

SCHEDA DI PROGETTO



OltreLuogo

LA CITTÀ CHE PARLA DI NOI

un progetto di:



DESCRIZIONE SINTETICA:

Il progetto si rivolge primariamente a 15 giovani cittadine/i straniere/i neomaggiorenni, dai 18 ai 23 anni e mira alla costruzione e realizzazione di itinerari di scoperta della città di Milano, sviluppati attraverso attività di co-progettazione, e rivolti alla cittadinanza. Gli itinerari saranno costruiti e organizzati attraverso delle attività laboratoriali settimanali, durante le quali le/i ragazze/i lavoreranno a fianco degli operatori di Acea e Ismu e di un gruppo di coetanee/i autoctone/i, volontari/e dell'ass. LaFreccia.

Attraverso i laboratori i ragazzi potenzieranno le loro capacità e competenze organizzative, di ricerca, linguistiche e soprattutto le loro attitudini relazionali. L'attività laboratoriale si affiancherà a un corso di lingua italiana L2 tenuto all'interno dei CPIA5 di Milano. L'attività di co-progettazione sarà integrata a un'attività di potenziamento linguistico, applicato allo studio della città e all'orientamento nella stessa, a cura dell'Ass. Porto di Mare e comprenderà numerose ore di mappatura territoriale e ricerca sul campo, in continua e stretta interazione con gli abitanti locali. Durante le attività laboratoriali saranno anche sviluppati i piani di comunicazione e promozione degli itinerari, i quali andranno così a incrementare l'offerta turistica/ludica/culturale della città.

In che modo la città risponde ai desideri, alle aspirazioni e alle curiosità dei giovani? Cosa ci racconta la città oltre la sua superficie? I contenuti e i protagonisti delle visite che daranno corpo agli itinerari saranno scelti dal gruppo di giovani stranieri, sotto la guida di queste due domande.

I percorsi si svilupperanno secondo una modalità di turismo lento, dove ogni tappa prevederà un tempo di scambio, conoscenza e racconto reciproco tra ospiti e visitatori.

ANALISI DEL CONTESTO E BISOGNI:

I neomaggiorenni in Italia e in Lombardia:

È difficile rilevare numeri precisi relativi ai neomaggiorenni stranieri, perché la loro collocazione rispetto alle categorie giuridiche, ai progetti, alle ricerche e alle iniziative di soggetti pubblici o privati - disegnati su questo impianto giuridico - è ibrida.

Il progetto intende coinvolgere ragazzi e ragazze con cittadinanza non italiana, arrivati come minorenni o come maggiorenni, compresi nella fascia d'età 18- 23 anni. A livello nazionale, disponiamo del monitoraggio dettagliato e costante degli arrivi e delle presenze dei MSNA, raccolti regolarmente dalla Direzione Generale Immigrazione e Politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle Politiche sociali. Il report di aprile 2020 riporta che in Lombardia i minori stranieri non accompagnati in accoglienza sono 723 (14,1% del valore nazionale) e che la nostra regione è seconda solo alla Sicilia per numero di presenze. Il 62,4% dei MSNA in Italia ha 17 anni quindi la maggior parte è prossima alla maggiore età e a quel delicato momento di passaggio in cui si perdono molte tutele garantite ai minorenni. Un altro dato interessante è quello dei pareri emessi dalla DG Immigrazione per la conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età ai MSNA affidati o sottoposti a tutela. I pareri sono rilasciati sulla base della verifica di possesso del requisito della partecipazione, per almeno due anni, a un progetto di integrazione sociale e civile. Nel 2019 si dichiarano 1.850 pareri positivi emessi di cui 902 su base di percorsi scolastici, 663 per percorsi scolastici e formativi (la maggioranza riguardano la scuola) e 220 per percorsi scolastici e lavorativi. Analizzando i dati ORIM (Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità) a livello lombardo la popolazione straniera proveniente da paesi a forte pressione migratoria complessivamente presente al 1/07/2019 è di quasi 1,4milioni di persone che si trovano per quasi il 40% nell'area della città metropolitana di Milano. Di questi, i ragazzi e le ragazze straniere tra i 18 e i 23 anni si possono stimare complessivamente (regolari e irregolari) in 93mila circa e in particolare nella città metropolitana di Milano in 35mila circa.

Localizzazione geografica:

Le attività di carattere formativo e laboratoriale si svilupperanno all'interno degli spazi di TheArtLand della Fabbrica del Vapore, in quelli di Lato B, e del CPIA5, nel Municipio 8. Tuttavia l'intervento è radicato alla dimensione dell'intera città: in primo luogo perché si rivolge a ragazzi che abitano in diversi quartieri del Comune. IN secondo luogo perché le realtà sociali, creative, commerciali e l'intera cittadinanza milanese sono i primi agenti della trasformazione che il progetto vuole apportare alla vita dei ragazzi. Lo studio accurato della realtà locale, pertanto, sarà condotto in prima persona dai ragazzi e costituirà il cuore delle attività.

Motivazioni dell'intervento:

Sebbene il progetto lavori sul solo territorio del Comune di Milano, per individuare e comprendere i bisogni cui esso risponde è necessario tracciare un quadro che iscriva la dimensione locale all'interno di una cornice normativa nazionale. Infatti buona parte delle criticità che caratterizzano i difficili percorsi di inclusione dei giovani migranti in Italia sono dirette conseguenze delle direttive ministeriali in materia di immigrazione e accoglienza.

I percorsi di vita di queste persone si collocano in tracciati pre-impostati dalle normative, rispetto ai quali il soggetto protagonista ha ridotte possibilità di scelta. Sono cinque gli

elementi che influiscono in modo determinante sul percorso di inclusione e costruzione di una vita piena per ciascun individuo; fattori che nel caso di un migrante sono strettamente legati l'uno all'altro da un vincolo burocratico che nasce dall'ottenimento dei documenti di soggiorno. Essi sono: aspetto amministrativo-burocratico, condizione abitativa, condizione lavorativa, condizione sanitaria, aspetto relazionale-sociale.

A partire dalle competenze di Acea in ambito sociale il progetto mira a facilitare il percorso di inclusione dei ragazzi intervenendo sulla rete di relazioni formali e informali intorno a loro: il loro capitale sociale.

L'idea di fondo è infatti che proprio l'aspetto relazionale-sociale sia il collante che – insieme a quello amministrativo – può tenere insieme i fattori per il raggiungimento di una condizione di autonomia e soddisfacimento personale. Arricchendo la rete di contatti e relazioni di un giovane, si arricchiscono le opportunità di fronte alle quali si troverà. L'aspetto relazionale e affettivo è inoltre il motore più potente per la rigenerazione identitaria di un soggetto fragile, là dove l'esperienza traumatica, l'allontanamento dalla comunità d'appartenenza e l'essere oggetto di discriminazione ledono la percezione della propria dignità e inducono atteggiamenti di scoraggiamento, sfiducia e auto-colpevolizzazione.

Il progetto nasce dall'osservazione del sistema di accoglienza e dalla rilevazione delle sue criticità, aggravate dai recenti tagli e dalla riforma del settore. A oggi sono state formulate alcune normative che influiscono positivamente in termini di tutela di minori e neomaggiorenni (Legge Zampa; d.l. Ministero Interno 18.11/2019), tuttavia le prassi non sono ancora del tutto entrate in vigore. Bisogna osservare che il destino che spetta ai giovani migranti una volta arrivati in Italia è condizionato da una serie di elementi che possono definirsi per lo più accidentali, non commisurati al reale bisogno dei giovani; al loro grado di maturità; alle risorse - sociali, psicologiche, conoscitive, economiche - che permetterebbero loro di dare avvio al proprio percorso di vita nel paese straniero e al loro progetto migratorio. Qualsiasi misura prevista dalla normativa non tiene sufficientemente conto della natura processuale della crescita dei giovani cittadini stranieri. Se ciò è significativo per quanto riguarda ogni giovane, nel caso dei cittadini stranieri questa considerazione è rafforzata da altri due aspetti. L'equilibrio e la costituzione della personalità adulta di questi giovani sono fortemente influenzati da una parte dall'esperienza di vita prima dell'arrivo in Italia, spesso traumatica (l'infanzia vissuta in territori di guerra, condizioni di vita precarie, episodi di violenza, allontanamento dal nucleo familiare) dall'altra dallo sconvolgimento dovuto all'incontro con un nuovo contesto culturale. In sostanza la normativa italiana in materia di accoglienza fa largamente affidamento a una definizione artificiosa di "età anagrafica", che si traduce in diversi effetti:

- A seconda che siano arrivati come minori o maggiorenni, delle tempistiche della Commissione Territoriale e del Tribunale dei Minori nel valutare la loro domanda, del loro status giuridico, o della disponibilità dei posti nelle strutture di accoglienza, i ragazzi cui è indirizzato il progetto potranno trovarsi in situazioni molto varie: potrebbero essere accolti in CAS, SIPROIMI, famiglie affidatarie o strutture private o trovarsi esclusi dall'accoglienza. Tra queste forme vi è una grande disparità per quanto riguarda il livello di tutela dei diritti e la qualità delle misure per il sostegno all'inclusione.
- Per chi arriva come minore, il compimento dei 18 anni costituisce un momento estremamente delicato. Non sempre le forme di sostegno e orientamento a loro riservate

quando erano minori vengono prolungate fino all'effettiva acquisizione di una condizione di autonomia. Per coloro ai quali è riconosciuto il prosieguo amministrativo, la stessa fase delicata si verifica al compimento dei 21 anni.

- Il fattore di incertezza legato alla possibilità di vedersi assegnato un permesso di soggiorno di lunga durata influisce molto sulla motivazione e l'impegno con i quali i giovani affrontano attività formative, lo studio della lingua, o la costruzione di legami sociali sul territorio, o la ricerca di un lavoro.

Il decreto del Ministero dell'Interno del 18.11.2019 richiede che i progetti dedicati all'accoglienza dei MSNA contengano dei servizi specifici, in aggiunta a quelli minimi garantiti agli altri soggetti beneficiari dell'accoglienza. Per questi minori si predilige l'affidamento in famiglie o in forme di accoglienza diffusa, all'accoglienza in grosse strutture collettive. Al contrario, i neomaggiorenni sono spesso considerati come qualsiasi altro adulto e quando non hanno accesso a forme di accoglienza secondaria, sono accolti in centri di prima accoglienza. Quella dei CAS è una forma di accoglienza per sua natura non adatta ad accompagnare i suoi beneficiari all'autonomia, poiché nasce come straordinaria e temporanea trasformandosi in ordinaria nella prassi.

Il più recente Schema di capitolato per la fornitura di beni e servizi per la gestione e il funzionamento dei CAS ridefinisce il servizio pubblico di accoglienza, apportando ingenti tagli delle spese ed escludendo molte delle prestazioni essenziali per la garanzia dei diritti riconosciuti ai suoi destinatari dal diritto positivo vigente. Esso penalizza i progetti di piccole dimensioni, a favore dei grandi centri; elimina le attività e i servizi all'integrazione (corsi di lingua italiana, formazione professionale, attività sportive, creative); riduce le attività di cura essenziali (mediche, infermieristiche, psicologiche); riduce il supporto legale; il numero delle figure professionali e delle ore di servizio di operatori, mediatori culturali e assistenti sociali. In questo scenario, il nostro progetto si offre, da una parte, come interlocutore per i progetti SIPROIMI, il cui regolamento riconosce l'importanza di avviare: "azioni mirate per il coinvolgimento, diretto o indiretto, degli attori sociali attivi sul territorio consentendo così di implementare la rete dei servizi con una più ampia rete sociale di supporto". Dall'altra mira a implementare un servizio di inclusione attualmente inesistente nel circuito di accoglienza CAS, aperto anche a coloro che pur avendo un progetto di vita in Italia sono attualmente esclusi da qualsiasi forma di accoglienza.

Affinché il progetto abbia successo è importante prevedere il lavoro congiunto con un'altra categoria di soggetti, che hanno un ruolo fondamentale nel percorso di inclusione di un giovane cittadino straniero: chi eroga formazione linguistica. Da qui il coinvolgimento attivo in quanto partner di Porto di Mare, aderente alla Rete delle Scuole Senza Permesso di Milano e del CIA5. Dal momento che l'insegnamento della lingua italiana non è più previsto in buona parte dei progetti di accoglienza, i ragazzi arrivano al termine del loro percorso senza avere una padronanza della lingua tale da permettere loro di iniziare un tirocinio o un qualsiasi percorso in autonomia. Tuttavia riteniamo che la funzione maggiore che questi centri di formazione ricoprono sia quella di costituire la prima rete di relazioni sulla quale i giovani stranieri possono fare affidamento, una rete che il progetto mira a rafforzare e estendere ad altri soggetti della società civile, con una particolare attenzione alla quella giovanile, grazie soprattutto al coinvolgimento dell'associazione studentesca La Freccia (Archi LatoB).

Il progetto infine nasce per affiancare altri progetti offerti dal Terzo Settore e finanziati da piani ministeriali o europei, i quali mirano spesso a un quanto più veloce soddisfacimento di bisogni primari, quali quello abitativo e occupazionale. A volte però questi progetti si articolano seguendo una logica top-down e assistenziale, dove il beneficiario è oggetto passivo delle decisioni altrui, vincolato a un'offerta ridotta e standardizzata, che ne sminuisce attitudini e inclinazioni. La nostra risposta invece passa per un percorso di co- progettazione all'interno del quale i giovani hanno un importante potere decisionale: riconoscendo le loro capacità di agency il progetto li responsabilizza e contribuisce così a rigenerare la loro dignità, valorizzando la loro identità personale prima ancora che di quella di migranti.

OBIETTIVI:

Il progetto vuole contribuire alla costruzione di un percorso innovativo di inclusione sociale attiva per un gruppo di giovani cittadine e cittadini stranieri di età compresa tra i 18 e i 23 anni, richiedenti asilo o già titolari di protezione internazionale, permesso di soggiorno, protezione speciale o permessi temporanei. Il progetto si rivolge a gruppi eterogenei di soggetti iscritti o futuri iscritti ai corsi dell'istituto CPIA5 di Milano, raccolti nel corso delle attività preliminari di presentazione e selezionati mediante colloqui conoscitivi individuali che verifichino in particolare la propensione del soggetto ad affrontare un percorso lungo. Contemporaneamente il progetto si rivolge anche a un gruppo di beneficiari secondari individuato nei volontari dell'associazione LaFreccia - Arci LatoB, coinvolti in tutte le attività del progetto come *peer operators*.

Obiettivi primari:

- Produrre capitale sociale di supporto al processo di inclusione dei beneficiari e al senso di appartenenza alla città e alla collettività
- Promuovere un percorso di cittadinanza attiva e costruzione di senso di appartenenza alla città e alla collettività Stimolare nel gruppo beneficiario una riflessione rispetto alla loro identità posta in relazione al contesto della città, alla questione generazionale/giovanile e al tema del confronto interculturale.
- Contribuire all'inversione dell'immaginario collettivo che vede nei giovani migranti, e nello straniero in generale, semplici "utenti passivi" di un percorso di accoglienza incerto e predefinito favorendo al contrario una contro narrazione positiva.

Obiettivi secondari:

- Promuovere processi di empowerment personale
- Sviluppare competenze tecniche/pratiche e soft skills relazionali spendibili anche in ambito professionale
- Potenziare le capacità linguistiche del gruppo beneficiario
- Coinvolgere la cittadinanza, in particolare le fasce giovanili, in percorsi di incontro e scambio con la diversità culturale alla scoperta di nuovi sguardi sulla propria città.

In relazione a quanto esposto gli obiettivi del progetto possono così essere articolati anche in collegamento alle attività previste:

Produrre capitale sociale di supporto al processo di inclusione dei beneficiari:

Lingua, abitazione e lavoro sono certamente elementi imprescindibili per la realizzazione dell'individuo e il suo inserimento positivo all'interno del tessuto sociale dei paesi di accoglienza. Spesso però l'attenzione resta fortemente concentrata sulla sola soddisfazione di queste esigenze primarie, immaginando che da sole esse bastino al concorrere a ciò che comunemente viene chiamata "integrazione". Un corretto processo di inclusione sociale deve affiancare queste necessità primarie inderogabili ad un secondo livello di lavoro, obiettivo primario del progetto ma spesso sottovalutato: il supporto alla costruzione di capitale sociale. Il capitale sociale è quel bagaglio di relazioni, possibilità, conoscenze, competenze sul quale

qualsiasi individuo può contare nel corso della sua vita, dal quale attinge risorse affettive, relazionali, economiche indispensabili perché il soggetto possa sentirsi parte integrante di una collettività. La costruzione di un capitale sociale solido permette quindi quel passaggio dall'io al noi che è certamente misura del successo un percorso di inclusione. Ciò è tanto vero per i giovani migranti, quanto per i giovani italiani sempre più spesso impossibilitati a sperimentare forme di comunità e a realizzare appieno i propri percorsi di inserimento. Lo strumento della co-progettazione di itinerari urbani basati su un modello di *slow tourism* (che che valorizzi l'incontro approfondito con le realtà e i luoghi selezionati e successivamente incontrati durante gli itinerari) concorre nello specifico a offrire, moltiplicare e consolidare le occasioni di relazione, conoscenza e inserimento territoriale. Non si tratta infatti di un lavoro di semplice segnalazione o mappatura di realtà repute interessanti. Al contrario questo modello, co-progettato con lo stesso gruppo beneficiario, stimola una relazione più solida con gli stakeholders del territorio incontrando i soggetti che animano la città, facilitando la costruzione di un legame approfondito con essi e le proprie realtà. Lavorando quindi sul potenziamento e sullo sviluppo di reti sociali, relazioni tra pari, prospettive future di inserimento e crescita personale per favorire l'attivazione di un percorso consapevole e motivante di inclusione.

Promuovere un percorso di cittadinanza attiva e costruzione di senso di appartenenza alla città e alla collettività:

Un processo di inclusione sociale non può prescindere inoltre dall'avviare un percorso e una riflessione sul proprio ruolo come cittadini o futuri tali. Lungi dall'identificarsi nel mero ottenimento di documenti, la cittadinanza è un processo di crescita personale e collettiva da coltivare. Richiede lo sviluppo di un senso di appartenenza e riconoscimento dei luoghi, del loro valore culturale, sociale e simbolico, richiede lo sviluppo di un orientamento all'interesse pubblico e protagonismo civico. Questi processi risultano molto difficili da attivare per tutti quei giovani newcomers la cui condizione di fragilità personale e burocratica è aggravata spesso dall'impossibilità di riconoscersi come protagonisti del proprio nuovo percorso di vita e non di semplici utenti di servizi. Il progetto intende quindi contribuire alla formazione di questo senso di cittadinanza, stimolando la partecipazione dei giovani coinvolti nei laboratori di co-progettazione. La messa a punto di un servizio per la cittadinanza, svolto attraverso le risorse della stessa città, agevola la costruzione di questo sentimento favorendo un'azione partecipativa in cui la città non è più solo un contenitore in cui vivere e spostarsi e la cittadinanza è un mettersi in gioco personalmente per gli altri. Il gruppo beneficiario non è più utente ma protagonista di un percorso collaborativo in cui la cittadinanza si impara a costruire sul campo assieme a coetanei e operatori che facilitino e orientino, nel rispetto delle singolarità, questo processo. È importante non fraintendere inoltre il raggiungimento di questo obiettivo anche con un modello di inclusione che elida completamente il contesto di provenienza. I giovani stranieri erano infatti anche prima "cittadini". Al contrario il progetto è rivolto in modo particolare al mettere in comunicazione questi due sentimenti, mostrando in primo luogo come il diventare cittadini possa prescindere dalle differenze etniche e/o culturali per trovare una concretizzazione nell'incontro delle stesse.

Stimolare nel gruppo beneficiario una riflessione rispetto alla loro identità posta in relazione al contesto della città, alla questione generazionale/giovanile e al tema del confronto interculturale:

La tematica generazionale e le esigenze giovanili passano spesso in secondo piano all'interno dei servizi di accoglienza. Attraverso il confronto con il gruppo di peer italiani all'interno delle attività di progettazione, il progetto intende stimolare al contrario un confronto tra i molteplici modi possibili di vivere la propria età Scoprire e indagare la città privilegiando lo sguardo "giovanile" e non quello "migrante", come spesso accade, riduce quei processi di etnicizzazione e culturalizzazione dei bisogni. Costruire mappe e itinerari urbani che partano dal bisogno giovanile mostra al contrario una visione più ampia, restituendo al soggetto una parte importante della propria identità che il solo sguardo "multiculturale" rischia di offuscare. Al contempo il confronto e il lavoro interculturale non svaniscono come obiettivo all'interno del progetto. Emergono al contrario attraverso lo strumento della progettazione partecipata, la quale in virtù di una prospettiva collaborativa e privilegiando un approccio bottom up, favorisce questo confronto e ne conserva le sue possibilità generative, più che tradurlo in culturalismo dei luoghi o dei bisogni. Mappare seguendo la linea dei bisogni, producendo quindi geografie in grado di andare oltre il significato topografico per animare i luoghi attraverso i concetti, consente al progetto di mantenere centrali entrambi i discorsi. Così facendo il progetto contribuisce da un lato al costruire una nuova coscienza identitaria del gruppo beneficiario rispetto al proprio posizionamento all'interno della città.

Dall'altro lato questa riflessione è articolata attraverso una prospettiva generazionale che intende restituire dignità alla componente giovanile della propria identità per metterla in comunicazione, in senso interculturale. A questo proposito l'obiettivo dei primi laboratori previsti dal progetto è in particolare incentivare la riflessione dei partecipanti proprio su questi aspetti cruciali, la cui problematizzazione e comprensione può risultare determinante per la costruzione di basi più solide per il proprio percorso.

Contribuire all'inversione dell'immaginario collettivo che vede nei giovani migranti, e nello straniero in generale, semplici "utenti passivi" di un percorso di accoglienza incerto e predefinito favorendo al contrario una contro narrazione positiva.

Il progetto si pone inoltre in risposta a un immaginario collettivo che guarda e categorizza il "migrante" come utente meramente passivo di un incerto e frammentario percorso di accoglienza. In quest'ottica le attività del progetto valorizzano al contrario il riconoscimento individuale dei soggetti beneficiari, dei loro percorsi, e la necessità di partecipazione attiva alla vita cittadina in quanto giovani e futuri cittadini, prima ancora che migranti. Il percorso di progettazione partecipata colloca il cittadino straniero nella posizione di colui che elabora e offre un servizio alla cittadinanza e ciò genera un processo di forte empowerment nei beneficiari. Il modello di "*slow tourism*" entro cui si iscrive il servizio turistico progettato, grazie ai tempi di fruizione e condivisione lunghi e, in parallelo, alla sua possibilità di approfondimento mira a creare le condizioni di possibilità per un reale scambio relazionale tra i cittadini nativi e stranieri, promotori e fruitori dell'esperienza.

Promuovere processi di empowerment personale:

Le fasce giovanili, specialmente i giovani stranieri, sono spesso caratterizzate da una condizione di incertezza e fragilità aggravata anche dalle singole storie di vita più o meno traumatiche, dalla lacerazione dei legami familiari e amicali, dal disorientamento rispetto al nuovo contesto. L'obiettivo del progetto è in questo senso attivare e potenziare processi di empowerment personale nei soggetti coinvolti in particolar modo attraverso gli strumenti di progettazione partecipata ed educazione informale. Il coinvolgimento all'interno di una

proposta progettuale in divenire di cui ogni “tappa” è costruita e dipende dal lavoro diretto del gruppo beneficiario e non fa parte di un percorso predeterminato, agevola il protagonismo dei partecipanti contribuendo allo sviluppo di un contesto in cui i soggetti siano davvero valorizzati e ascoltati nelle loro idee e progettualità, stimolando il confronto tra pari e supportando un processo di riabilitazione identitaria e gratificazione personale del soggetto. Il continuo confronto nel gruppo di lavoro tra dimensione collettiva e collaborativa da un lato e la dimensione soggettiva dall'altro, finalizzato alla realizzazione di un servizio pubblico, stimolano questa crescita personale restituendo a soggetti molto spesso stigmatizzati come “fragili” parte di quella capacità di *agency* che valorizza l'individuo e la sua possibilità di agire e intervenire sul proprio percorso e nel proprio contesto.

Sviluppare competenze tecniche/pratiche e *soft skills* relazionali spendibili anche in ambito professionale:

Obiettivo del progetto è inoltre favorire incremento e potenziamento delle competenze del gruppo beneficiario in termini di *capacity building*, obiettivo specifico cui il progetto concorre attraverso i percorsi laboratoriali previsti nell'iter di co-progettazione degli itinerari. A questo proposito le attività laboratoriali e di co-progettazione scelgono deliberatamente non solo un modello operativo non di tipo *top-down* ma di alternare sinergicamente strumenti didattici più tradizionali e metodologie di didattica informale e apprendimento applicato che mirano alla messa in campo e alla socializzazione immediata delle competenze acquisite o consolidate nei partecipanti. Gli strumenti di formazione applicata infatti non solo rispecchiano meglio alla logica interna degli obiettivi del progetto, che non intendono infatti prendere in considerazione solo l'erogazione dall'alto al basso di moduli formativi, ma possono inoltre essere calibrati e modificati nel corso della co-progettazione per rispondere in maniera più adeguata alle specificità del gruppo beneficiario. Il progetto in particolare porta i beneficiari a confrontarsi da un lato con una serie di competenze definibili come *soft skills* (lavoro in gruppo e autonomo, rispetto delle scadenze, capacità di confronto e collaborazione, adattabilità e *problem solving*), dall'altro, lavorando sul design partecipato di un servizio, inserisce anche lo sviluppo di strumenti e competenze *hard* più orientate alla spendibilità professionale (competenze informatiche, capacità di elaborare un piano di comunicazione e di engagement, competenze organizzative e logistiche, confronto con tecniche di marketing). Altre competenze personali che il progetto propone di stimolare sono inoltre legate alle capacità di ricerca, analisi e interpretazione critica sviluppate dal progetto con le attività di indagine e mappatura sul campo. Questi strumenti sono preziosi non solo per lo sviluppo degli itinerari ma in quanto suggeriscono al gruppo beneficiario una metodologia, applicabile al proprio percorso quotidiano, di analisi e comprensione della realtà sociale contribuendo alla costruzione di una “lente” attraverso cui guardare il territorio, interpretarlo, comprenderlo e identificarvisi positivamente.

Potenziare le capacità linguistiche del gruppo beneficiario:

Il progetto intende supportare l'incremento delle capacità linguistiche del gruppo beneficiario, identificate come competenza necessaria per il processo di inclusione. La conoscenza della lingua italiana è intesa e indispensabile per generare inclusione sociale tanto quanto costruire un sentimento di cittadinanza e appartenenza a una nuova comunità. Essa è uno strumento funzionale all'inserimento non solo nel mondo professionale, ma per incrementare lo stesso capitale sociale sul quale il progetto intende lavorare. Lo sviluppo di buone capacità linguistiche

permette infatti di moltiplicare le possibilità di accesso al territorio e ai suoi servizi e contemporaneamente di stringere legami e relazioni che arricchiscono la vita e le possibilità individuali ponendo in relazione l'individuo con la collettività e facilitandone l'orientamento e i processi di inserimento nella comunità. In questo senso il progetto affianca la partecipazione di CPIA5 di Milano, con la sua esperienza istituzionale nella formazione degli adulti e nell'insegnamento dell'italiano L2, il quale accoglierà i partecipanti all'interno di un percorso formativo di 80 ore, e l'operato della Scuola di Italiano Porto di Mare che lavorerà invece in alcuni moduli del progetto per realizzare approfondimenti linguistici specifici. Porto di Mare come partner scolastico dal carattere più "informale" e radicato sul territorio avrà un ruolo prezioso non solo nei momenti di approfondimento linguistico ma anche nel lavoro e nell'accompagnamento alla tessitura della rete di quei rapporti e contatti necessari al raggiungimento degli obiettivi primari del progetto.

Coinvolgere la cittadinanza, in particolare le fasce giovanili, in percorsi di incontro e scambio con la diversità culturale alla scoperta di nuovi sguardi sulla propria città:

Generare un servizio aperto al pubblico rappresenta una occasione non solo per il gruppo beneficiare ma per i partecipanti agli stessi itinerari urbani, in particolare di giovani coetanei. L'obiettivo è produrre un'occasione di incontro e confronto sia con la dimensione della diversità culturale messa al servizio della città, sia con nuovi sguardi e immaginari proiettati sulla città stessa. L'abitare un luogo spesso contribuisce allo sviluppo di uno sguardo che "da per scontato" o non riesce a coglierne alcune specificità o differenti visioni le quali possono tradursi anche in nuovi modi di abitare, conoscere e prendersi cura dei propri spazi.

STRATEGIE E AZIONI:

A. Fase laboratoriale preparatoria. Mappare se stessi, mappare la città - 52h

A1 Modulo laboratoriale 1: Mappare se stessi in relazione al territorio

Tempi e modalità: 8 ore svolte in aula.

Incontro introduttivo: spiegazione ai partecipanti degli obiettivi a lungo termine del percorso (patto d'aula).

Avvio laboratorio:

Attraverso la conduzione degli operatori e l'impiego di tecniche legate al dialogo filosofico e l'approccio biografico legato all'agency; pratiche di intervista reciproca, tecniche teatrali di narrazione del sé, i ragazzi stranieri e i coetanei italiani sono portati a raccontare se stessi, attraverso il racconto dei luoghi della città che conoscono e frequentano. L'invito è quello di focalizzarsi sul ruolo che i luoghi raccontati hanno all'interno del proprio percorso di costruzione identitaria, sociale e professionale all'interno della città in cui vivono. I ragazzi sono poi condotti in un percorso mirato a individuare quali sono i loro bisogni del momento, ad analizzare la loro estemporaneità o la loro durabilità, e attraverso processi di pensiero progettuale a individuare i passaggi attraverso cui poterli soddisfare, andando a cercare le risorse proprio all'interno della città. I luoghi menzionati sono catalogati uno a uno e individuati su una mappa stampata della città. Inizia a generarsi una mappa concettuale, sopra quella fisica, dove ai luoghi sono associate esperienze, valori, sensazioni (positive e negative) e aspirazioni di ciascuno dei membri del gruppo. La visualizzazione dei racconti in forma di mappa unitaria costituisce anche il passaggio semantico dall'individuo al gruppo.

A2 Modulo laboratoriale 2: Mappare il territorio in relazione a se stessi

Tempi e modalità: 20 ore comprensive di uscite sul campo.

L'attività di mappatura della città si sposta sul campo. Alcuni dei luoghi individuati nell'attività A1 (una selezione fatta dai ragazzi) vengono visitati dal gruppo, in diverse modalità (a piedi, mezzi pubblici, biciclette, monopattini), in modo che i ragazzi abbiano diverse esperienze di mobilità e punti di osservazioni. I luoghi che in aula erano associati al racconto di una sola persona, diventano qui l'oggetto dello sguardo e dell'esperienza (fisica, sensoriale ed emotiva) di tutti. Quelli che nel racconto verbale erano luoghi sconnessi l'uno dall'altro e isolati da un contesto vengono calati all'interno di un tessuto interconnesso. I tragitti che si percorrono per raggiungere le mete sono territori di scoperta e di confronto tanto quanto le destinazioni. Osservazione partecipante e raccolta dati: attraverso esercizi di osservazione e di attivazione di tutti i sensi, di analisi e restituzione verbale degli ambienti, i ragazzi fanno esperienza della diversità degli sguardi e della percezione di ognuno di loro. Dove c'è la possibilità, il gruppo interagisce attraverso interazioni colloquiali con le persone che vivono quotidianamente quei luoghi, facendo una prima semplice esperienza di indagine sul campo, su modello dell'indagine etnografica di matrice antropologica, qui ancora condotta in forma spontanea e non consapevole. In questa fase i ragazzi prendono "appunti" sulla città con i mezzi che preferiscono, si incoraggia l'uso di più linguaggi espressivi (testi, immagini fotografiche, schizzi, registrazioni audiovisive, app come imovie, evernote, picsart, padlet...). È previsto lo svolgimento di due uscite nel weekend (in accordo con gli impegni dei ragazzi) così che le

uscite si possano estendere nell'arco di mezza giornata, per includere la condivisione dei momenti dei pasti e di svago e fruire in modo diverso del tempo di laboratorio insieme.

A3 Modulo laboratoriale 3: Elaborazione delle mappe

Tempi e modalità: 14 ore in aula.

In questa fase tutte le riflessioni che sono state esplorate prima in aula, poi per le strade della città, vengono riportate in aula. Questo terzo passaggio permette alla gran quantità di contenuti di essere metabolizzato dal gruppo, che dovrebbe essere ora facilitato a utilizzare le proprie esperienze e appunti come materiale di lavoro per le fasi successive. Viene introdotta l'ottica che l'espressione di osservazioni, sensazioni e posizioni personali possano essere messe al servizio dell'interesse collettivo. Il gruppo decide insieme quale sia la forma di rielaborazione e restituzione più adatta della mappa esperienziale che hanno esplorato nei moduli precedenti e la realizza. L'idea è che la mappa diventi un quaderno comune, uno strumento di lavoro funzionale allo svolgimento delle attività di co-progettazione.

Essa può essere implementata e costruita mediante l'uso di tecnologie digitali o artigianali, strumenti grafici e creativi, nella cui pratica sono guidati da tecnici specializzati. La mappa non è più solo intesa come strumento in grado di indicare luoghi a fini dell'orientamento, ma è un dispositivo al quale si agganciano esperienze, valori, sensazioni, narrazioni, attraverso cui individuare i punti di possibilità intervenire nelle prossime fasi di progetto. I ragazzi iniziano a fare proprio l'obiettivo del creare un prodotto per altri cittadini: gli interessi e le necessità dei membri del gruppo dovranno incontrare quelli di un fruitore esterno. I ragazzi individuano le quattro aree della città di interesse prioritario all'interno delle quale andranno a creare degli itinerari.

A4 Modulo di approfondimento: Cittadinanza globale e mobilità internazionale

Tempi e modalità: 4 ore in aula.

Questo modulo di approfondimento si tiene in parallelo ai moduli laboratoriali. Se fino ad ora i ragazzi hanno riflettuto sulla loro posizione e identità in relazione al contesto cittadino, qui sono esortati a pensare a se stessi in relazione alla dimensione globale. L'attività consiste in un'occasione per confrontarsi su come loro si sentono cittadini del mondo, sul loro accesso alla mobilità internazionale e sul valore che essa ha per loro.

A5 Approfondimento linguistico: Il linguaggio della città e della mobilità

Tempi e modalità: 6 ore in aula e 8 ore sul campo.

In parallelo agli altri moduli, gli insegnanti della scuola di italiano Porto di Mare, con l'aiuto dei peer-operator italiani, realizzano lezioni di lingua italiana che approfondiscono il lessico inerente alla città e alla mobilità. Le lezioni sono condotte seguendo una metodologia applicata, dove simulazioni di situazioni concrete - ambientate all'interno della città - sono l'occasione per fare pratica lessicale, sintattica, grammaticale, di comprensione e produzione orale e scritta. Il percorso linguistico è un fondamentale accompagnamento a un percorso laboratoriale mirato alla costruzione di legami sociali, dove l'approccio verbale è il primo, anche se non l'unico, strumento di scoperta e di incontro con l'altro. Parte di questa attività confluisce e prosegue poi nell'attività di ricerca sul campo, alle quale dunque anche le insegnanti di PdM partecipano.

AZIONE B Laboratorio di co-progettazione: Progettare gli itinerari urbani

Tempi e modalità: 60 ore per il primo ciclo di laboratorio. 50 ore per i successivi.

Questa azione B si ripete per tre cicli di laboratorio. Ciascun ciclo avrà come oggetto una delle aree di interesse specifico individuate dal gruppo al termine del modulo A. Ogni azione B porta alla realizzazione della rispettiva azione C, ogni B e ogni C si ripete quindi tre volte. Le aree interessate dalle tre azioni saranno scelte anche in considerazione della varietà dei contenuti che ogni area mette a disposizione, così che il percorso nella sua interezza non risulti alla fine ripetitivo. A mano a mano che il progetto si sviluppa, il gruppo acquisisce sempre maggiore autonomia dal gruppo di operatori.

B.1 Ricerca e approfondimento territoriale

Il gruppo conduce una ricerca approfondita sul territorio individuato per lo svolgimento dell'itinerario. Questa si compone di tre moduli a sua volta:

B.1.1 Ricerca storica e approfondimento sul quartiere

Tempi e modalità: 8 ore in aula o sul campo.

Gli operatori forniscono una panoramica sulle fonti indirette, sulle tecniche e gli strumenti di ricerca e raccolta dati (analogici e informatici) attraverso cui approfondire la conoscenza del quartiere dall'aula. Attraverso una ricerca in parte autonoma, in parte guidata il gruppo va alla scoperta della sua storia del quartiere/area di riferimento, delle sue caratteristiche paesaggistiche, urbanistiche, demografiche, del tessuto economico/sociale, delle sue risorse culturali. La ricerca è in particolar modo indirizzata ad approfondire il ruolo dei giovani all'interno dell'area di interesse, oggi e nella storia. In questa fase, è centrale il contributo degli insegnanti di Porto di Mare, che andranno al vaglio delle fonti insieme ai ragazzi, per condurli nella loro comprensione e nell'individuazione dei dati significativi e l'elaborazione di materiale scritto utile ai fini della progettazione. In questo modulo è prevista una visita alla biblioteca municipale di quartiere, o il centro di archiviazione delle fonti scritte di riferimento per l'area, per la loro consultazione.

B.1.2 La ricerca etnografica: cos'è, a cosa serve, strumenti e metodologie

Tempi e modalità: 8 ore in aula nel primo ciclo 2 ore nei cicli successivi.

Gli operatori conducono un modulo di lezione in aula, per introdurre il gruppo all'ambito dell'antropologia e in particolare alle pratiche di ricerca etnografica sul campo. Naturalmente il livello di dettaglio e specificità nella dissertazione della materia è commisurato al contesto, nella misura in cui queste tecniche possono essere utili in questa fase della progettazione dell'itinerario. Questo approfondimento si appoggia all'esperienza sul campo che i ragazzi hanno fatto nel modulo A, senza che avessero coscienza della natura scientifica della pratica che stavano sperimentando. Ora quell'esperienza assume un significato nuovo, che verrà verificato nuovamente in B.1.3., quando le metodologie viste in aula saranno messe in pratica. La parte di introduzione in aula è fondamentale affinché i ragazzi comprendano la logica che sottostà alla costruzione del percorso, che siano quindi padroni consapevoli delle proprie azioni, e non esecutori passivi di una serie di istruzioni, che perderebbero il loro potenziale di

strumento di scoperta. In questa attività sono incluse le ore previste per la preparazione delle interviste da sottoporre alle realtà e le persone incontrate durante la ricerca sul campo, quindi una parte di queste ore precedono le ore di ricerca sul campo, un'altra parte vi si alternano. In questa attività sono incluse le ore previste per la preparazione delle interviste da sottoporre alle realtà e le persone incontrate durante la ricerca sul campo, quindi una parte di queste ore precedono le ore di ricerca sul campo, un'altra parte vi si alternano. Nelle altre due ripetizioni di B questo modulo si riduce a 2 ore, finalizzato unicamente alla preparazione delle interviste.

B.1.3 Indagine sul campo

Tempi e modalità: 24 ore sul campo.

Attraverso sessioni di esplorazione a piedi per il quartiere, e la conduzione di interviste rivolte a chi abita e opera nel quartiere i ragazzi vanno alla ricerca delle informazioni che saranno loro utili per avere una conoscenza approfondita del luogo, per procedere poi a fare delle scelte di selezione e indirizzo tematico degli itinerari. Il modulo formativo applicato integra gli strumenti e le metodologie della ricerca storica con l'utilizzo di fonti secondarie: è infatti importante che tutti i contenuti con i quali ci si è confrontati in aula attraverso materiale testuale e audiovisivo, vengano ripreso e calati in un contesto reale, durante le visite sul campo. In virtù del modulo formativo B.1.2. i ragazzi possono muoversi in questa fase in autonomia. Le interviste sono qui più approfondite e sono condotte con maggior coscienza metodologica che quelle dell'attività A. In questa fase si entra in contatto con la realtà più concreta dell'area locale, attraverso l'incontro, la raccolta e lo scambio di piccole storie di vita sui quartieri; è anche l'occasione per una prima incursione nel funzionamento delle attività che danno vita al quartiere, nel lato nascosto della città. Una delle domande che guidano la ricerca che è Come questa area della città risponde ai miei bisogni?, insieme alle domande sorte dal gruppo nelle attività A.

B.2 Triangolazione dei dati acquisiti in fase A1 e delle risposte della realtà territoriale specifica

Tempi e modalità: 10 ore in aula.

Il gruppo ha sviluppato una conoscenza abbastanza approfondita del territorio di intervento. I ragazzi progettano quindi l'itinerario in una doppia ottica. In prima battuta la scelta dei soggetti o dei luoghi che costituiscono le tappe dell'itinerario deve rispondere al desiderio dei ragazzi di approfondire lo scambio e la conoscenza con alcune le realtà che più hanno destato il loro interesse nel corso della prima visita; l'itinerario nasce quindi dal desiderio di trovare risposte alle riflessioni che il gruppo ha individuato ed espresso in A. In seconda battuta deve contemplare un fattore di interesse e attrattività anche per una platea di fruitori terzi. Per questo è fondamentale individuare preventivamente un target di riferimento al quale desiderano rivolgersi, che può variare da itinerario a itinerario, nel corso dei suoi tre cicli. Dopo aver fatto un'ipotesi di itinerario i ragazzi verificano la disponibilità dei soggetti scelti come protagonisti della visita: questi vengono contattati e viene fatta loro una prima proposta. Nel caso venga accettata si inizia a dialogare con loro (visitandoli nuovamente ove possibile) per accordarsi sulle modalità di incontro e sui possibili contenuti da offrire al pubblico nel corso dell'itinerario. Sulla natura dei soggetti da visitare e i contenuti delle tappe, in questa fase progettuale, non possiamo dare indicazioni, proprio perché sono i ragazzi gli autori delle scelte: a titolo esclusivamente esemplificativo possiamo suggerire visite a produttori o artigiani locali, ai loro laboratori, con interviste sulla loro attività e/o dimostrazioni di lavoro; visite negli studi di artisti, architetti, creativi; incontri con manager o imprenditori; gestori di attività di ristorazione o locali per spettacolo; incontri con amministratori locali; dialoghi con gruppi

cittadini; incontri e dialoghi con abitanti del quartiere che hanno testimonianze importanti da condividere... etc. L'itinerario deve svilupparsi nell'arco di una giornata o una mezza giornata (a seconda dell'offerta e delle valutazioni del gruppo) e ogni aspetto logistico (costo, spostamenti, pause, pasti, tempi, accesso ai servizi...) dev'essere analizzato e curato dal gruppo. In questa fase i ragazzi si dividono i compiti, in modo tale che ciascuno metta al servizio del gruppo le proprie qualità e attitudini.

B.3 Co-progettazione piano comunicazione e marketing

B.3.1. Costruzione di un piano di comunicazione e promozione dei tour

Tempi e modalità: 6 ore in aula.

Questo modulo prevede il lavoro coordinato di diverse professionalità. Un professionista della comunicazione introduce il gruppo all'uso di risorse e spunti creativi, ai fini della creazione di una campagna di promozione e comunicazione. Attraverso attività guidate il gruppo individua i contenuti centrali del loro itinerario sui quali incentrare la comunicazione e elaborano le linee guida che ne definiscano lo stile e l'immagine coordinata. La comunicazione è poi sviluppata nei dettagli da un grafico professionista e dal responsabile della comunicazione. La gestione dei social viene in parte delegata alla responsabilità del gruppo. Gli insegnanti di Porto di Mare hanno il ruolo di aiutare i ragazzi nell'elaborazione dei testi per la comunicazione.

B.3.2 Progettazione e produzione di merchandising

Tempi e modalità: 4 ore complessive in aula.

I ragazzi vengono guidati dagli operatori, nella progettazione di semplici prodotti di merchandising, che seguono le linee stabilite nella fase di progettazione del piano di comunicazione. I ragazzi si interfacciano qui anche con il problema della sostenibilità economica del progetto e stabiliscono insieme un piccolo piano di investimento. La produzione dei gadget è realizzata prima dell'erogazione dei tour.

AZIONE C - Erogazione degli itinerari

C.1 Raccolta delle iscrizioni e erogazione itinerari

Tempi e modalità: Ogni itinerario è stimato della durata di 6 ore.

Dal momento del lancio della comunicazione dell'itinerario i ragazzi raccolgono le iscrizioni dei partecipanti. Con la realizzazione degli itinerari il gruppo consolida ulteriormente i rapporti con i soggetti cui ha deciso di fare visita e rafforza così dei legami che potrebbero arricchire la loro sfera personale e/o professionale. Durante i tour inoltre si genera una nuova occasione di interazione con dei soggetti terzi, i fruitori del tour, che possono essere coetanei o persone di altre fasce di età.

AZIONE D - Corsi italiano L2

Tempi e modalità: I percorsi offerti variano a seconda del livello linguistico del ragazzo.

Ciascun partecipante viene inserito in uno dei corsi di italiano L2 (80 ore), definito in base al proprio specifico livello di partenza (A1-A2- B1), presso una delle sedi di CPIA5. Le competenze linguistiche sono sviluppate dall'istituto in rapporto al livello A2 del Quadro Comune Europeo

di riferimento per le lingue elaborato dal Consiglio d'Europa; all'interno del CPIA i gruppi sono costituiti in modo omogeneo mediante valutazione delle competenze in ingresso e accertate tramite test di livello. La certificazione del livello linguistico acquisito segue una attestazione delle singole specifiche competenze raggiunte: comprensione ascolto, comprensione lettura, parlato interazione, parlato produzione, scritto produzione e interazione.

RISULTATI ATTESI:

A1 - Modulo laboratoriale 1: Mappare se stessi in relazione al territorio

- Creazione del gruppo di lavoro e consolidamento delle relazioni al suo interno (team-building)
- Produzione di un confronto tra i soggetti rispetto alle tematiche interculturali e generazionali
- Costituzione di un rapporto collaborativo e di scambio mutuale che rafforza il senso partecipativo e motiva il sentimento collettivo
- Vengono messi a punto gli strumenti di analisi, ascolto, rielaborazione dei dati funzionali alle fasi successive

A2 - Modulo laboratoriale 2: Mappare il territorio in relazione a se stessi.

- Il gruppo produce una riflessione sulla tematica identitaria (interculturale, tematiche giovanile, inclusione) decostruendo visioni stereotipate o etnocentriche sul tema urbano
- Il gruppo accresce alcune soft-skills individuali (acquisizione di autonomia di movimento all'interno della città con diversi mezzi; capacità di orientamento; verifica delle proprie attitudini relazionali; allenamento all'ascolto; intraprendenza nel pensare soluzioni creative per la raccolta dati)
- Il gruppo sviluppa un nuovo senso di partecipazione ad un percorso di inclusione cittadina

A3 - Modulo laboratoriale 3: Elaborazione delle mappe

- Il gruppo discute e seleziona i contenuti per l'impostazione delle successive fasi di lavoro
- Definizione specifica delle aree territoriali di intervento
- Produzione fisica della mappa implementata graficamente e digitalmente
- Rafforzamento e sviluppo di nuove hard skills (strumenti e tecniche di produzione artigianale; digitale; multimediali)

A4 - Modulo di approfondimento: Educazione alla cittadinanza e diritto dell'immigrazione

- Acquisizione di competenze e capacità di riflessione critica in materia di cittadinanza globale

A5 - Approfondimento linguistico: Il linguaggio della città e della mobilità

- Sviluppo di competenze nella comprensione e produzione orale e scritta
- Acquisizione di familiarità con la lingua italiana e i suoi idiomi nel parlato di tutti i giorni;
- Acquisizione di strumenti linguistici lessicali, sintattici e grammaticali per orientarsi nella città e raccontarla

AZIONE B Laboratorio di co-progettazione: Progettare gli itinerari urbani

L'intera azione segue a livello strategico il continuo intrecciarsi di capacity building e empowerment personale. La metodologia della progettazione partecipata consente infatti al progetto di lavorare tanto sull'accrescimento concreto di hard/soft skills (utili nel mondo professionale a più livelli) sia a livello di un arricchimento in termini di sicurezza e soddisfazione

personale, autonomia gestionale e decisionale e protagonismo all'interno del processo progettuale. Il lavoro partecipato, che non è mera esecuzione di compiti, stimola il confronto, il dialogo nel gruppo di lavoro, le competenze di mediazione, e garantisce il massimo coinvolgimento nel gruppo partecipante e una costante flessibilità e adattività che sarebbe altrimenti impossibile.

B.1 - Ricerca e approfondimento territoriale

B.1.1 - Ricerca storica e approfondimento sul quartiere, con supporto di PdM.

- Formazione di una maggiore conoscenza e consapevolezza del territorio e della sua storia
- Sviluppo di competenze di ricerca, raccolta, studio, comprensione e comparazione di dati nell'ambito della gestione di fondi secondarie e indirette
- Rafforzamento di competenze linguistiche specifiche

B.1.2 - Modulo formativo sulla ricerca etnografica: cos'è, a cosa serve, quali sono i suoi strumenti e le sue metodologie

- Comprensione e sviluppo di alcuni approcci e metodologie della ricerca sociale utili nella gestione della vita quotidiana per favorire l'interazione sociale e conferire un cornice analitica per contesti, situazioni e problemi

B.1.3 - Indagine sul campo

- Accrescimento della conoscenza territoriale (storia, servizi, reti, funzioni) e sviluppo di maggiore consapevolezza del contesto urbano di riferimento.
- Produzione e consolidamento di reti e connessioni formali/informali e di contatti con le realtà territoriali utili all'incremento di capitale sociale e all'incremento delle possibilità future
- Accelerazione dei processi di conoscenza e inserimento sociale

B.2 - Triangolazione dei dati acquisiti in fase A1 (risorse, strumenti, interessi, obiettivi personali e del gruppo) e delle risposte della realtà territoriale specifica

- Auto-verifica del percorso laboratoriale e rinegoziazione del proprio posizionamento rispetto al territorio
- Vengono rafforzate le competenze organizzative/gestionali
- Vengono consolidate le attitudini relazionali all'interno e all'esterno del gruppo
- Acquisite nuove competenze tecniche e specifiche

B.3 - Co-progettazione piano comunicazione e marketing

- Elaborati i piani di comunicazione specifici per i tour
- Accrescimento delle capacità comunicative del gruppo
- Acquisizione di alcune competenze di valore professionale (comunicazione, grafica, copying, social-management)
- Realizzazione di merchandise specifico per l'iniziativa
- Acquisizione di competenze in ambito gestionale e amministrativo
- Consolidamento delle competenze creative
- Acquisizione di competenze base di branding e marketing finalizzate alla sostenibilità dell'iniziativa

AZIONE C Erogazione degli itinerari

C.1- Raccolta delle iscrizioni e erogazione degli itinerari

- Sviluppo di capacità gestionale e autonomia
- Messa a frutto e verifica dei risultati ottenuti in termini di capacità comunicative, dialettiche, di problem solving
- Creazione e accrescimento di ulteriori reti informali e accrescimento delle relazioni sociali con i gruppi partecipanti
- Inversione delle prospettive pregiudiziali nel passaggio da “utente” a “erogatore” di un servizio e quindi forte produzione di protagonismo e empowerment soggettivo

AZIONE D Corsi italiano L2

- Consolidamento e verifica in sede istituzionale dell'apprendimento della lingua italiana per ogni specifico livello

LA PARTNERSHIP:

Profilo Ente/Partner Il partenariato si compone di quattro associazioni molto diverse per dimensioni e competenze specifiche, ma che svolgono tutte attività nell'ambito dell'immigrazione e dell'accoglienza.

Acea Onlus, capofila, attraverso l'avvio di progetti di Servizio Civile Nazionale e Internazionale; scambi giovanili; attività laboratoriali e progetti all'interno dei circuiti scolastici, persegue come suoi principali obiettivi quelli di promuovere la partecipazione attiva dei giovani alla vita pubblica; promuovere azioni di carattere solidale, culturale ed ecologico gestite dai giovani; agire come facilitatore per l'attività sociale di piccole realtà del terzo settore, con particolare riguardo verso associazioni di rappresentanza delle minoranze etniche e l'associazionismo giovanile. Con il progetto per cui si chiede il contributo, Acea si indirizza direttamente a coloro che normalmente sono suoi beneficiari indiretti, ovvero i beneficiari diretti delle associazioni e i gruppi informali giovanili che l'associazione facilita nell'azione: giovani migranti. La prospettiva però con la quale si approccia loro si iscrive in un modello di pedagogia peer to peer, tra pari, e mira ad avvicinare i ragazzi e le ragazze stranieri/e al mondo del volontariato.

Il ruolo di **Fondazione ISMU** si contraddistingue per la sua lunga esperienza nella ricerca e la conoscenza approfondita dei fenomeni di immigrazione in Italia, nello specifico nella conoscenza dell'associazione dello scenario relativo ai minori stranieri non accompagnati, categoria strettamente collegata ai primi beneficiari interessati dal progetto. Gli strumenti d'indagine, osservazione e analisi in cui ISMU primeggia saranno qui impiegati in due sensi. Da una parte saranno risorse ad uso interno, atte a garantire il corretto svolgimento di tutte le azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. D'altra parte, le metodologie d'indagine di matrice antropologica saranno anche strumenti messi al servizio dei beneficiari e diverranno contenuto all'interno delle attività laboratoriali.

L'associazione Porto di Mare è un'associazione di piccole dimensioni, che intraprende una collaborazione con Acea fin dalla sua nascita, e che nasce proprio in occasione dello sviluppo insieme ad Acea di un progetto di insegnamento di italiano L2 per persone con e senza permesso di soggiorno. Porto di Mare ha successivamente implementato altri fronti di interesse e intervento, che persegue attraverso azioni di divulgazione, sensibilizzazione e azioni di carattere culturale. Le attività sono realizzate in via completamente volontaria dai suoi soci. La scuola di italiano L2 si svolge da un anno a questa parte all'interno degli spazi di Acea della Fabbrica del Vapore, che sono stati attrezzati nel corso dei mesi di tutto l'occorrente per lo svolgimento di attività laboratoriali con gruppi di donne, uomini e giovani.

Il CPIA 5 Milano sviluppa principalmente una didattica L2 istituzionale per conto del Ministero Istruzione ed è partner di diversi progetti FAMI come Milano L2 ed in particolare del FAMI "Conoscere per integrarsi" con capofila Regione Lombardia; sviluppa vari e diversificati progetti di integrazione linguistica civica e relazionale, di formazione professionale come progetti PON fondi Europei ed altri progetti MIUR. I corsi di Alfabetizzazione in lingua italiana sono svolti nel reciproco riconoscimento e valorizzazione di ruoli di docente e discente attraverso in dinamica pedagogica che punta alla partecipazione attiva, alla relazione empatica, allo scambio interculturale etico e valoriale.